

PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti Magazine



COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI
E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

IN QUESTO NUMERO

Software tecnico pag 4 - 5

Legislazione tecnica pag 6 - 7

La parola agli sponsor pag 8 - 10

Interviste pag 11

Normativa tecnica pag 12 - 13

Belluno Tecnologia pag 14-15



PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti
Magazine

Anno V
Numero 3
novembre 2015

Direttore Responsabile

Tonino Zampieri

Progetto grafico

Tonino Zampieri

Andrea Menin

Fotografie

Tiellephoto.it

Editore

Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno

Redazione

Tonino Zampieri

Andrea Franco

Antonio Ortolan

Andrea Menin

Lucio Reolon

Plinio Balcon

Alessandro Bianchet

Antonio Barattin

Mauro Soppelsa

Chiara Giozet

Impaginazione e stampa

Tipografia Niero

Via M. d'Oro, 47 - Belluno

Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno

P.zza Martiri, 34

32100 Belluno

Tel.0437 949326

Fax 0437 949327

segreteria@peritiindustrialibl.it

collegiodibelluno@pec.cnpi.it

www.peritiindustrialibl.it



TIELLEPHOTO.IT

EDITORIALE

a cura di Antonio Ortolan Presidente
Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno _____ 3

SOFTWARE TECNICO

*Bim - Il futuro della progettazione
integrata*

a cura di Andrea Franco _____ 4 - 5

LEGISLAZIONE TECNICA

Principi di disuguaglianza

a cura di Antonio Ortolan _____ 6 - 7

LA PAROLA AGLI SPONSOR

D'Inca & C. sas

a cura della ditta D'Inca geom. Gino & C. S.a.S
di Ponte nelle Alpi (BL) _____ 8 - 9

Zoldan Costruzioni

a cura della ditta Zoldan Costruzioni
San Vito di Cadore (BL) _____ 10

INTERVISTE

Incontro con la Presidente della Provincia

Daniela Larese Filon

a cura di Mauro Soppelsa _____ 11

NORMATIVA TECNICA

*Ginterventi edilizi e titoli abilitativi vigenti
Differenze tra CIL, CILA, SCIA, Super-DIA
e Permesso di costruire*

a cura di Andrea Franco _____ 12 - 13

BELLUNO TECNOLOGIA

Editoriale

a cura di Andrea Menin Presidente Belluno Tecnologia 14

*Nuovo Codice prevenzione incendi,
in G.U. il Decreto 3 agosto 2015*

a cura di Andrea Menin _____ 15



COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI
E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Consiglio Direttivo in carica: 2014-2018

Per. Ind. **Antonio Ortolan** |Presidente

Per. Ind. **Lucio Reolon** |Segretario

Per. Ind. **Andrea Menin** |Tesoriere

Per. Ind. **Plinio Balcon**

Per. Ind. **Antonio Barattin**

Per. Ind. **Alessandro Bianchet**

Per. Ind. **Andrea Franco**

Per. Ind. **Chiara Giozet**

Per. Ind. **Mauro Soppelsa**



Presidente
Antonio Ortolan

Articolo a cura di **Antonio Ortolan** Presidente del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Belluno

AUTUNNO CALDO PER LA CATEGORIA

Parlare di autunno caldo è, evidentemente, una mera provocazione, soprattutto considerando quanto ripeto da sempre: il Collegio è un riferimento istituzionale, non sindacale.

Questo per radice istitutiva, storia e, non per ultimo, ragione d'essere; diversamente sarebbe un'associazione anziché un sindacato.

Palesato questo inequivocabile principio, è indubbio che il Collegio, nelle forme e nei modi opportuni, assume iniziative, dove possibile e/o giustificato, che tendono a tutelare e facilitare l'attività degli iscritti in genere e dei professionisti in particolare.

Nell'ultimo periodo sono state parecchie le iniziative assunte: ovvero, in fase di pianificazione.

Partiamo allora da un tema caldo e trasversale alle varie specializzazioni, quale lo Sportello unico per le Attività produttive.

Sollevari, dopo opportuni approfondimenti, alcuni dubbi in merito all'operatività del sistema ma, ancor di più, forti perplessità in merito alle logiche operative delle procedure che, seppure nello spirito di agevolare e snellire il processo burocratico, nella realtà propongono ulteriori difficoltà, senza incidere sulle tempistiche e producendo solo di rado reali benefici.

Questa attività, iniziata ancora nell'estate dello scorso anno, ha prodotto nella primavera 2015 l'apertura a un delegato a livello regionale delle categorie professionali tecniche, affinché potesse essere rappresentata la posizione dei liberi professionisti al tavolo tecnico sul SUAP: tavolo che, periodicamente, si riunisce presso il Dipartimento per le Attività produttive della Regione Veneto.

Il sottoscritto, in qualità di presidente del nostro Collegio, è stato indicato dagli Ordini e Collegi della Regione quale delegato, anche in ragione del fatto che siamo risultati l'unico organo di rappresentanza a proporre tutta una serie di problematiche nel merito del funzionamento dello sportello.

Per ora, vista la pausa estiva, vi è stato un unico incontro che definirei interlocutorio. Ma da qui in avanti, ogni quaranta, cinquanta giorni, sono previsti altri appuntamenti in cui sarà possibile sottolineare le problematiche incontrate dai professionisti e, ove possibile, dare delle risposte concrete.

La presenza al tavolo di lavoro verrà affiancata dalla programmazione da parte del Collegio, di alcuni incontri formativi sullo sportello: lo scopo? Illustrare adeguatamente le modalità d'uso dello stesso sportello, le sue potenzialità e, in particolare, formare adeguatamente i professionisti affinché quelli che noi riteniamo mal funzionanti o coercizioni del sistema, non risultino invece scarsa conoscenza, anche pratica, dello strumento.

Altra problematica che da poco ci troviamo sul tavolo riguarda le modifiche apportate al Codice di Procedure Civile. In ragione della portata del tema, è del tutto evidente che lo stesso andrà affrontato a livello nazionale, non facendo però mancare la spinta dei singoli organi di rappresentanza, anche qui in modo assolutamente trasversale fra le varie specializzazioni e professioni.

Le novità introdotte con il D.L. 27 giugno 2015, n. 83 e, successivamente dalla Legge 6 agosto 2015 n. 132 di conversione, incideranno non poco sull'attività che molti tecnici svolgono in qualità di consulenti del Tribunale: in particolare per quanto attiene al ramo delle esecuzioni immobiliari.

Attivi queste che, a fronte di una professionalità e un impegno importante, anche in soli termini di tempo, caricano il consulente del Giudice di responsabilità, mortificando poi tutti questi aspetti con una logica di determinazione, oltreché erogazione dei compensi, non solo inadeguata, ma perfino immorale.

La natura pubblicistica dell'attività, ci è da sempre chiaro, comporta anche una logica "di riguardo" delle tariffe, così come determinate da apposite norme. Ora, però, azzardo a sostenere che, in ragione della capacità di intervento delle logge bancarie, si è certamente superato un limite: ma questo non può essere accettato. Soprattutto se si considera che la procedura esecutiva non tutela minimamente l'esecutato, ma ha unicamente un occhio di riguardo per l'istituto esecutore che, nella sua logica di concessione dei prestiti, non aveva di certo finalità da buon samaritano, ma solo di mere ragioni di profitto. Come giusto che sia.

Proprio per il momento che stanno vivendo anche i professionisti, peraltro senza alcun tipo di paracadute o ammortizzatore sociale, questo è bene ricordarlo, quanto previsto non è certamente tollerabile.

Personalmente sto già avviando contatti anche con i Collegi con i quali abbiamo frequenti rapporti e condividiamo delle logiche di politica della categoria, affinché il Consiglio Nazionale si attivi a livello di CUP per stimolare l'avvio di tutte quelle iniziative che possono cercare di rimettere in discussione l'attuale stato dell'arte e determinare il riequilibrio del sistema.

Anche il Consiglio dei Periti Industriali di Belluno vuole ricordare l'evento dell'EXPO 2015, dedicando la copertina con l'Albero della Vita, simbolo della manifestazione.

Il Presidente

Antonio Ortolan

BIM - IL FUTURO DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

a cura di **Andrea Franco** – Perito industriale

Bim: l'acronimo, da noi più conosciuto per il Consorzio di Comuni, in questo caso è riferito alla modalità che consente di ottimizzare il processo che va dalla progettazione all'esecuzione di edifici e strutture.

Building Information Modeling, infatti, è la dizione inglese di questo strumento che, anche per i Periti Industriali nelle loro molteplici sfaccettature (leggi specializzazioni), potrebbe, anzi, dovrebbe costituire il futuro della progettazione integrata.

Secondo Vladimir Bazjanac, professore del Lawrence Berkeley National Laboratory dell'Università della California e uno dei massimi esperti di BIM, «il processo di progettazione e realizzazione delle strutture è cambiato rapidamente. Il cambiamento è dovuto soprattutto all'emergere del metodo BIM e alla sua intrinseca capacità di garantire la validità dei dati inseriti nel manufatto in ogni momento del suo ciclo di vita, permettendo una realizzazione integrata della commessa, impossibile finora».

Di BIM si sta parlando molto in vari Paesi europei, dove, se non lo sono già, molto presto i progetti dovranno essere presentati con il BIM. Anche la direttiva europea sui lavori pubblici emanata a gennaio 2014 auspica l'uso del BIM come modalità operativa.

Questo innovativo strumento consiste nell'informatizzare il più possibile i processi di progettazione, esecuzione, controllo, manutenzione di edifici e infrastrutture, raccogliendo tutte le informazioni, unendole e rendendole disponibili in modo semplice e veloce ai vari operatori interessati. Il progetto BIM si

ottiene assemblando oggetti parametrici architettonici, strutturali e impiantistici e di finitura, operando su modelli tridimensionali.

Alcuni oggetti sono già disponibili nelle librerie dei software, altri vengono realizzati direttamente dal progettista, ma tutti convergono in un unico modello integrato che conterrà tutte le informazioni.

Tutto questo è possibile grazie al vantaggio dell'informatica sempre più sofisticata, che deve essere completata e implementata da fattori organizzativi, tecnici e umani adeguati.

È altresì determinante dialogare con un sistema di file che sia indipendente e neutro. Il formato

IFC, il più diffuso, significa Industry Foundation Classes ed è stato studiato dalla Building Smart, un'organizzazione che opera per la diffusione del BIM. Ma cerchiamo di chiarire meglio di cosa si tratta.

Progettazione architettonica

Nell'ambito architettonico, il progettista che utilizza un software BIM dimostra la sua maggiore efficienza rispetto a chi utilizza un pacchetto informatico tradizionale nella facilità di dialogo e integrazione con tutti gli strumenti informatici che riguardano il computo metrico, piuttosto che la visualizzazione fotorealistica o rendering, come

Definizioni di BIM

"Una rappresentazione computabile delle caratteristiche fisiche e funzionali di una struttura e delle sue informazioni relative al ciclo di vita previsto utilizzando standard aperti per il processo decisionale d'impresa rivolto alla migliore profittabilità."

"Un unico contenitore di dati grafici - disegni - attributi - specifiche tecniche, schede e caratteristiche."

"Modello di dati grafici e attributi riguardanti l'intero ciclo di vita della struttura, strutturato in forma di database."



pure la certificazione energetica o gli aspetti catastali.

L'interoperabilità con i propri referenti - in altri ambiti progettuali, in modo veloce e senza perdita di dati - consente a chi lavora in modalità BIM di trasferire le informazioni necessarie per la prosecuzione del progetto in maniera ottimale.

Il modello tridimensionale è ricco di una serie di informazioni che vanno dalle più semplici, come le superfici e i volumi, a quelle più complesse riguardanti i materiali, le caratteristiche tecniche, gli aspetti che possono essere trasferiti nella comunicazione con altri progettisti e diverse piattaforme, sempre "BIM oriented": la compatibilità è garantita con il formato IFC (il più diffuso), con evidente vantaggio di questo approccio progettuale.

Progettazione strutturale

In ambito strutturale, i vantaggi del BIM sono evidenti nel drastico calo dei tempi di comunicazione tra software di modellazione e programmi di calcolo. Si evita il duplicarsi e il sovrapporsi di fasi operative, riducendo anche in tal modo la possibilità di errori umani e trasferendo informazioni sulle caratteristiche materiali degli elementi costruttivi.

Permette altresì, in presenza di efficienti moduli di scambio dati bidirezionali, di valutare con il team di progettazione soluzioni diverse.

Progettazione impiantistica

Anche nella progettazione impiantistica il maggiore vantaggio del BIM consiste nella facilità di dialogo e integrazione con i software che riguardano il dimensionamento, il posizionamento, la modellazione e il computo metrico degli impianti stessi.

Controllo e validazione dei modelli progettuali

Nel flusso di lavoro del BIM esistono passaggi di verifica della coerenza e validità dei dati, qualunque sia la provenienza degli stessi: sia interna, sia esterna al processo produttivo. L'interoperabilità è il concetto base per consentire il dialogo tra le diverse realtà, evitando sprechi economici.

È quindi necessario e fondamentale un controllo accurato che evidenzii preventivamente eventuali incoerenze progettuali o interferenze tra gli elementi costruttivi. La fase di controllo del modello consente di ottimizzare la procedura e renderla facilmente scambiabile tra le

parti interessate.

Altri elementi costitutivi del BIM

Il BIM permette un controllo più accurato delle fasi della progettazione costruttiva e della sequenza sempre aggiornata delle parti coinvolte. Permette altresì il controllo assoluto anche delle fasi di assemblaggio di tutta la filiera progettuale/costruttiva.

Mediante una formazione mirata, il Project Management beneficerà dell'implementazione del BIM in azienda, permettendo di relazionarsi con le parti coinvolte. Pure la gestione del cantiere, con l'utilizzo del BIM, godrà di un costante aggiornamento della situazione attraverso le nuove tecnologie di marcatura degli elementi e di verifica a distanza del loro stoccaggio e posizionamento.

Il Facility Management, infine, costituisce con il BIM un connubio vincente per la gestione del comparto legato alla gestione del costruito. L'adozione del BIM e la conseguente modellazione tridimensionale costituiscono informazioni utili per il Facility Manager nella modernizzazione dei processi di manutenzione.

PRINCIPI DI DISUGUAGLIANZA

a cura di **Antonio Ortolan** – Perito industriale

In un battere di ciglia (27 giugno 2015 - D.L. 83/2015 e 6 agosto 2015 - Legge 132/2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 20 agosto 2015, entrata in vigore il 21 agosto 2015) sono state introdotte importanti novità al Codice Civile e, a ricaduta, al Codice di Procedura Civile in materia di Esecuzioni Immobiliari.

In merito alla valorizzazione della figura professionale di Consulente del Giudice, di etica, oltreché del compenso professionale, si è già detto in altra parte di questo magazine e, certamente, sarà necessario tornare in futuro.

In questo spazio, invece, è non solo opportuno, ma doveroso, analizzare con attenzione una modifica che può passare inosservata, in quanto presente e consolidata in altre norme di legge, perché di fatto normalizza dei principi di disuguaglianza richiamandoli anche in ambito di codice di Procedura Civile.

L'art. 568 del C.P.C., infatti, detta i criteri per la determinazione del valore dell'immobile oggetto di esecuzione, prevedendo la verifica urbanistica e la eventuale determinazione degli oneri (costi) di regolarizzazione urbanistica (edilizia): da una personale statistica credo che almeno la metà degli immobili, ma probabilmente anche due su tre, richiedano la sanatoria.

Questi e altri aspetti (già con-

templati nel quesito del Giudice presso il Tribunale di Belluno, ma certamente anche nelle altre sedi) fanno la loro comparsa anche all'interno del codice, posto che la procedura di sanatoria, ma parliamo tranquillamente di Condonò edilizio (ai sensi del combinato disposto degli artt. 40 comma 6 della Legge 47/85 e 46 comma 5 del D.P.R. 380/2001), è già presente in queste due leggi. Leggi che rappresentano l'ossatura portante del percorso normativo degli ultimi quarant'anni in ambito di urbanistica - edilizia.

L'unico limite alla loro applicazione è temporalmente previsto dal termine di centoventi giorni dalla notifica del decreto di trasferimento per la presentazione dell'istanza. Ho volutamente dato un titolo di taglio ironico e provocatorio a questo articolo, semplicemente perché è accattivante, immediato, intuitivo e vuole attirare la Vostra atten-

zione sul fatto che, seppure a spot, sono stati nel passato, sono tuttora e saranno in futuro riaperti i termini di una legge che, da oltre dieci anni, ha chiuso i battenti per la normale casistica. E mantiene delle finestre di accessibilità unicamente per quegli immobili che hanno un transito all'interno di uno strumento giuridico particolare, come l'Esecuzione immobiliare.

Solo in questo ambito, infatti, è possibile utilizzare lo strumento del "Condonò edilizio" per riportare in stato di grazia un edificio che, diversamente, avrebbe dovuto essere indagato alla luce della Sanatoria ordinaria, con tutte le complicazioni e gli stretti ambiti di accesso che la doppia conformità comporta.

Senza questa opportunità, l'immobile resterebbe confinato in un'area di quarantena che non ne consente l'immissione sul mercato. Una terza via potrebbe essere rappresentata dalla sanatoria





così detta "giurisprudenziale" che però conserva molti limiti, dubbi e riserve.

Si potrebbe obiettare che anche il Condo edilizio non risolve tutte le varie problematiche determinate dalle opere abusive, è però evidente che le situazioni non assoggettabili a questo strumento sono molto più limitate rispetto alla verifica della doppia conformità.

Le discriminanti indagate non hanno ragione di essere ponderate solo per una mera questione di giustizia, di per sé sufficiente a porre il problema, ma anche per una logica di necessità piuttosto che di opportunità, in quanto identifica una imponente casistica di immobili edificati negli anni, che restano esclusi dal mercato immobiliare: ovvero, vengono ripuliti a fronte di false dichiarazioni.

Certamente, è ancora più rilevante il fatto che una cospicua percentuale del patrimonio edificato perda l'opportunità di essere oggetto di interventi di manutenzione, restauro o ristrutturazione, subendo, nel migliore dei casi, un progres-

sivo degrado: ovvero, divenendo inadeguato rispetto alle modificate esigenze che lo sviluppo e le abitudini prospettano, quando, in alternativa, non viene sottoposto a interventi non autorizzati, stratificando ulteriormente la problematica.

Questo stato di cose toglie comunque dall'area ufficiale un patrimonio che, oltre a gravare sulla proprietà in ragione dei limiti indicati, comprime opportunità di lavoro, nei numeri non certamente irrilevante, rappresentato da quell'edificato che per vetustà, tecniche costruttive, materiali, impiantistica, distribu-

zione ecc. ha necessità di essere oggetto di interventi anche radicali. E la avrà sempre più nel futuro.

Con queste considerazioni non è mia intenzione prestare il fianco a coloro che, magari strumentalmente, vi leggono concetti di illegalità e/o immoralità, ma proporre una riflessione e una attenta analisi su situazioni concrete, partendo dall'origine del Condo edilizio, le sue finalità, chi ne è stato favorito, chi danneggiato, anche alla luce dello sviluppo delle normative e della loro applicazione a partire almeno dal 1967: anno in cui è stata varata la L. 765/67, così detta "Legge Ponte".

Tutto ciò immaginando per il futuro iniziative atte a instaurare concetti culturali virtuosi, strumenti legislativi funzionali e adeguati a far riemergere dalle paludi quanto, ed è molto, attualmente vi è imprigionato, favorendo la semplificazione di procedure finalizzate a mettere in atto una cultura della trasparenza e non lo spirito da inquisizione che attualmente si respira.



DITTA D'INCÀ: 60 ANNI DI COLORE RACCOLTI IN UN LIBRO DA GUSTARE

a cura della ditta **D'Incà** di D'Incà Gino & C. sas

La ditta D'Incà & C. di Ponte nelle Alpi taglia il traguardo dei 60 anni. E per celebrare l'importante ricorrenza, l'azienda guidata da Gino D'Incà ha deciso di racchiudere in una pubblicazione una piccola, grande storia di colore: "Diamo colore al gusto", infatti, è il titolo del libricino, consegnato a ognuno dei dipendenti, dei fornitori e dei semplici amici intervenuti lo scorso 12 settembre alla giornata di festa in magazzino.

«Ci tenevo che il 60. anniversario fosse legato a un ricordo tangibile e concreto - afferma il titolare - proprio come la pubblicazione realizzata grazie al contributo dello studio grafico De Poli & Cometto. Abbiamo voluto incentrare il piccolo libro sulla materia prima del nostro lavoro: il colore. Perché il colore non si è limitato a scandire i 60 anni di attività, ma li ha resi più gradevoli. E allora abbiamo pensato di unire il piacere degli occhi, garantito appunto dal colore,



al piacere del palato, in un simbolico abbraccio che raccoglie le eccellenze culinarie della nostra provincia. Per questo, ogni tonalità è legata a un piatto specifico, con tanto di ricetta: colore e gusto, insie-

me, grazie alla disponibilità e professionalità di alcuni chef della zona».

Nell'occasione, l'azienda specializzata in restauro di facciate, tinteggiature e verniciature edili e industriali, ha ripercorso una parte della sua storia: nasce nel 1955 su idea di Mario D'Incà. Anzi, Mario "pitor". Dopo essere partito dalla base - da un foglio di giornale, una scala, una bicicletta - la ditta si consolida e accoglie il primo dipendente: Luciano Molaschi. Superati momenti anche duri, come il disastro del Vajont, l'azienda amplia gli orizzonti ben oltre i confini provinciali: sbocciano così gli appalti nella base Nato di Aviano (Pordenone), a Rescaldina (Milano), con interventi mirati



D'INCÀ PONTE NELLE ALPI

DIAMO COLORE AL GUSTO



di verniciatura su macchinari industriali, e le opere di ristrutturazione nelle sedi lombarde del Banco Ambrosiano Veneto (in particolare nelle città di Milano e Como), mentre la passione per i treni a vapore conduce la ditta a verniciare le locomotive in vari depositi del Nord Italia. Senza considerare la pluridecennale manutenzione al villaggio Eni di Borca di Cadore.

Con alcuni amici, Mario "pittor" fonda la Cooperativa Artigiana della Provincia di Belluno e, per dieci anni, è presidente degli imbianchini legati all'Unione Artigiana di Belluno. Negli anni Ottanta, Mario decide di inserire nell'azienda il figlio Gino come collaboratore familiare. Nuove forze per nuovi traguardi da tagliare: nel 1993, si concretizza la trasformazione da ditta individuale a società in nome collettivo. È il 2001 e Mario imbecca la strada della pensione, mentre la società cambia denominazione: D'Incà di D'Incà Geometra Gino & C. Sas. Due anni più tardi, l'azienda percepisce poi

l'attestato di qualificazione all'esecuzione di lavori pubblici S.O.A. e decide di attuare il sistema di gestione per la qualità ISO 9001:2000: a motivare la scelta è l'esigenza di migliorare ulteriormente la soddisfazione del cliente e l'efficacia dei processi aziendali per ottenere un vantaggio competitivo nel settore.

Oltre a collaborare con numerose imprese edili e amministrazioni condominiali, una grande attenzione viene dedicata alle esigenze del privato per interventi più modesti. La ditta agisce pure nel campo dei restauri di edilizia (pubblica e privata), secondo le indicazioni della Soprintendenza alle Belle Arti, ed è in grado di assicurare i necessari lavori di muratura e falegnameria, connessi all'attività restauratoria degli edifici, grazie al personale specializzato. Porte spalancate pure alle innovazioni in fatto di materiali e strumenti operativi, così come alle questioni legate alla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla salvaguardia dell'ambiente.

Nel 2005 e la ditta celebra un compleanno storico: il mezzo

secolo di attività nel campo dell'imbiancatura, verniciatura e tinteggiatura. Dal lavoro più elementare fino a operazioni di vasta portata e su grandi cubature, la ditta risponde presente. Un risultato centrato grazie all'impegno e alla professionalità di tutto il personale e di chi, anche in piccola parte, ha collaborato per il raggiungimento di un simile traguardo. Nell'ultimo decennio, l'azienda porta avanti altre sfide: realizza lavori per conto di diverse amministrazioni pubbliche (dalla Provincia di Belluno a vari Comuni del territorio dolomitico), di Ulss, Trenitalia, Enel, Bim, Genio Civile e Anas, trovando poi gratificazioni da interventi di rilievo. Come il recente restauro interno del Teatro Comunale di Belluno.

La passione è diventata un'idea. L'idea è diventata lavoro. Il lavoro è diventato azienda. Un'azienda che, muro dopo muro, parete dopo parete, pennellata dopo pennellata, continua a portare avanti la sua missione: quella di dare colore alla vita.





ZOLDAN
COSTRUZIONI

www.zoldancostruzioni.com
info@zoldancostruzioni.com

INCONTRO CON LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, DANIELA LARESE FILON

a cura di **Mauro Soppelsa** - Perito industriale

La difficile situazione economica, una burocrazia sempre più lontana dalla realtà e le problematiche legate alle attuali e future modifiche normative riguardanti le professioni intellettuali, hanno convinto il presidente del Collegio, Antonio Ortolan, a promuovere una serie di incontri con i massimi rappresentanti delle istituzioni bellunesi. Lo scopo? Segnalare in modo preciso alcune problematiche che possano riguardare preliminarmente la categoria, ma che poi si riflettono anche sui cittadini. Il primo appuntamento si è tenuto a Palazzo Piloni, sede della Provincia, dove la presidente Daniela Larese Filon ha accolto nel suo ufficio Antonio Ortolan, accompagnato dal consigliere del Collegio, Mauro Soppelsa.

Proprio al consigliere Soppelsa abbiamo rivolto alcune domande in seguito al colloquio con la presidente della Provincia.

Domanda: Pochi sanno del radicale cambiamento avvenuto nella scuola per effetto della "riforma Gelmini" e del probabile declassamento del diploma di scuola superiore: infatti è prevedibile per il futuro, l'introduzione delle norme vigenti dell'obbligatorietà (per i Periti, ma non solo) di proseguire gli studi verso una laurea triennale per poter svolgere le attività fino a ieri consentite con il precedente diploma. Ebbene, alla luce del confronto con la numero uno di Palazzo Piloni, che riflessi avrà questa riforma sul Bellunese?

Risposta: «Per la nostra Provincia, lontana dalle università e sempre più arretrata nel tema del trasporto pubblico, significherà perdere ancor più terreno sul fronte della scolarizzazione giovanile, considerato anche il pesante impegno economico a carico delle famiglie che si troveranno a dover sostenere i propri figli nel percorso universitario. Oggi, inoltre, preoccupano i fallimenti inanellati dalle istituzioni sul fronte delle iniziative messe in campo per portare in provincia almeno qualche corso universitario».

D.: Altro nodo, la vicinanza con le Province autonome del Trentino, con le quali è difficile, se non

impossibile competere: quanto incide questo problema a Belluno?

R.: «In tempi di perdurante crisi economica come quelli attuali, molte categorie sono impotenti, nonostante l'impegno profuso nelle attività svolte: la remunerazione diminuisce di fronte al moltiplicarsi delle incombenze burocratiche. E si assiste alla "concorrenza sleale": delle imprese, ma anche dei professionisti provenienti dalle limitrofe Province autonome di Trento e Bolzano, capaci di offrire prodotti e servizi a prezzi inferiori, in quanto ben strutturati economicamente, grazie ai vantaggi goduti all'interno del loro territorio. Di contro, anche nel caso di pari offerte praticate dall'imprenditoria bellunese, l'ingresso nel mondo economico delle Province confinanti risulta il più delle volte precluso alle aziende locali».

D.: Una volta superato il tunnel della crisi, quali sono le prospettive per la categoria?

R.: «L'uscita dalla crisi, che tutti auspicano avvenga presto, rischia di trovare l'edilizia con il freno a mano tirato per effetto della miriade di vincoli e norme che ne impediranno un ragionevole sviluppo. Per esempio, in questo momento, il Collegio sta ragionando sulla obbligatorietà (in fase di progettazione edile) di dichiarare all'interno dei documenti autorizzativi la conformità dell'edificio alla documentazione depositata dal momento della sua edificazione fino a oggi. Naturalmente ben sappiamo come tra gli anni Qua-

ranta e Sessanta, la norma sia stata applicata a macchia di leopardo. E come le stesse amministrazioni non incentivassero la presentazione di progetti particolareggiati, anzi. Di conseguenza, sarebbe necessaria per ogni pratica un'approfondita ricerca negli archivi comunali per poi, il più delle volte, rilevare difformità anche di poco conto, ma insanabili per effetto della mancata doppia conformità».

D.: Come si sta muovendo il Collegio su questo tema?

R.: «Abbiamo richiesto all'avvocato Enrico Gaz la stesura di una delibera tipo (riportata in magazine 1/2015), da sottoporre all'adozione delle amministrazioni comunali, che dichiara di escludere l'attivazione di procedimenti repressivi per gli interventi edilizi, quantomeno antecedenti al 1. settembre 1967».

D.: Per chiudere, un bilancio dell'incontro con la presidente Larese Filon?

R.: «Positivo. L'incontro è stato cordiale e informale, e la presidente ha condiviso gli argomenti esposti prendendo nota delle tematiche salienti del colloquio. Naturalmente, pur condividendo quanto esposto, ha pure riferito della contingente difficoltà sia economica, sia di rappresentanza dell'ente provinciale, peraltro ben conosciuta da tutti. Ma anche che quanto evidenziato è di sicuro interesse e potrà essere oggetto di condivisione nelle sedi opportune».



INTERVENTI EDILIZI E TITOLI ABILITATIVI VIGENTI. DIFFERENZE TRA CIL, CILA, SCIA, SUPER-DIA E PERMESSO DI COSTRUIRE

a cura di **Plinio Balcon** - Perito industriale

Le continue modifiche normative e la costante frenesia del legislatore, rendono indispensabili dei frequenti aggiornamenti anche sui differenti titoli abilitativi necessari per l'esecuzione dei vari tipi di attività edilizia. Lo facciamo con questo breve e ci auguriamo utile resoconto, con una panoramica aggiornata sulle definizioni e casistiche.

TITOLI ABILITATIVI IN EDILIZIA

I titoli abilitativi edilizi sono disciplinati dal testo unico sull'edilizia (D.P.R. 380/2001) e sono rappresentati da:

- **CIL** (Comunicazione di Inizio Lavori) e **CILA** (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata)
- **SCIA** (segnalazione certificata di inizio attività)
- **Permesso di costruire**
- **Super-DIA**

INTERVENTI EDILIZI

I titoli abilitativi sono strettamente legati alla tipologia di interventi da eseguire.

Il D.P.R. 380/2001, all'art. 3, definisce le seguenti tipologie di interventi:

- **interventi di manutenzione ordinaria:** interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti
- **interventi di manutenzione straordinaria:** opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso. Sono inclusi anche gli interventi frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso
- **interventi di restauro e di risanamento conservativo:** interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio
- **interventi di ristrutturazione edilizia:** interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza
- **interventi di nuova costruzione:** quelli di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite alle lettere precedenti sono comunque da considerarsi tali:
 - la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente
 - gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal comune
 - la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo ineditato
 - l'installazione di torri e tralci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione
 - l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee e salvo che siano installati, con temporaneo ancoraggio al suolo, all'interno di strutture ricettive all'aperto, in conformità alla normativa regionale di settore, per la sosta ed il soggiorno di turisti
 - gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualifichino come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale
 - la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo ineditato
- **interventi di ristrutturazione urbanistica:** interventi rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale

ATTIVITÀ di EDILIZIA LIBERA (nessun titolo abilitativo)

L'art. 6 comma 1 del D.P.R. 380/2001 definisce una serie di **interventi di edilizia libera** che possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo:

- gli interventi di **manutenzione ordinaria**
- gli interventi di **installazione delle pompe di calore aria-aria** di potenza termica utile nominale inferiore a **12 kW**
- gli interventi volti all'**eliminazione di barriere architettoniche** che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio
- le opere temporanee per attività di **ricerca nel sottosuolo** che abbiano carattere geognostico
- i **movimenti di terra** strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvopastorali
- le **serre mobili stagionali**, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola

CIL (COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI)

La **CIL (Comunicazione di Inizio Lavori)** è una comunicazione da presentare allo Sportello unico per l'edilizia per realizzare **determinati tipi di interventi di edilizia libera**.

In particolare, l'articolo 6 comma 2 del **D.P.R. 380/2001** prevede che i lavori da realizzare previa presentazione della CIL sono i seguenti:

- **opere** dirette a soddisfare obiettive **esigenze contingenti e temporanee** e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, **entro un termine non superiore a 90 giorni**
- **opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni**

- realizzazione di **intercapedini interamente interrato e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati**
- **pannelli solari, fotovoltaici**, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori della zona A) del DM 1444/1968
- **aree ludiche senza fini di lucro**
- **elementi di arredo delle aree pertinenziali** degli edifici

La comunicazione di inizio lavori viene presentata compilando apposita modulistica.

Il **modello unico nazionale di CIL** è stato definito nella **Conferenza Unificata del 18 dicembre 2014**.

CILA (COMUNICAZIONE DI INIZIO LAVORI ASSEVERATA)

La **CILA (Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata)** è una comunicazione che l'avente diritto presenta al Comune per realizzare i lavori di edilizia libera, definiti all'articolo 6, comma 2 lettera a) ed e-bis) del **D.P.R. 380/2001**.

La **comunicazione di inizio lavori asseverata** viene presentata allegando all'apposita modulistica l'**elaborato progettuale** e l'**asseverazione di un tecnico abilitato**, il quale attesta sotto la propria responsabilità che:

- i lavori sono conformi agli strumenti urbanistici approvati
- i lavori sono conformi ai regolamenti edilizi vigenti
- i lavori sono compatibili con la normativa in materia sismica
- i lavori sono compatibili con la normativa sul rendimento energetico nell'edilizia
- i lavori non interessano le parti strutturali dell'edificio

I **lavori per i quali è necessario presentare la CILA** sono definiti dall'art. 6 comma 2 lettera a) ed e-bis):

- gli interventi di **manutenzione straordinaria**
- l'**apertura di porte interne** o lo **spostamento di pareti interne**, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio [...]
- le **modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa**, sempre che non riguardino le parti strutturali
- le modifiche della **destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa**

La comunicazione di inizio lavori viene presentata compilando **apposita modulistica**.

Il **modello unico nazionale di CILA** è stato definito nella **Conferenza Unificata del 18 dicembre 2014**.

SCIA (SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ)

La **SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività)** consente la realizzazione di interventi edilizi dopo aver presentato al Comune (Sportello unico per l'edilizia) l'apposita documentazione asseverata da un tecnico abilitato.

La **SCIA è un titolo edilizio, al pari del permesso di costruire**, che si forma solo se sussistono tutte le condizioni e i requisiti previsti dalla normativa vigente; in questo caso, l'onere della verifica viene trasferito dal Comune al privato, che **attesta ed autocertifica, grazie al ricorso ad un tecnico abilitato, l'esistenza di tutti i presupposti per realizzare l'intervento**.

L'articolo 22 del **D.P.R. 380/2001** stabilisce che sono realizzabili mediante SCIA gli interventi non riconducibili all'elenco di cui all'articolo 10 (soggetti a permesso di costruire) e all'articolo 6 (edilizia libera), **che siano conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente**.

Sono, altresì, realizzabili mediante SCIA le **varianti a permessi di costruire** che:

- **non incidono sui parametri urbanistici e sulle volumetrie**
- **non modificano la destinazione d'uso e la categoria edilizia**
- **non alterano la sagoma dell'edificio qualora sottoposto a vincolo** ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
- **non violano le eventuali prescrizioni contenute nel permesso di costruire**

Sono realizzabili, inoltre, mediante SCIA e **comunicate a fine lavori con attestazione del professionista**, le **varianti a permessi di costruire che non configurano una variazione essenziale**, a condizione che siano **conformi alle prescrizioni urbanistico-edilizie** e siano attuate dopo l'acquisizione degli eventuali atti di assenso prescritti dalla normativa sui vincoli paesaggistici, idrogeologici, ambientali, di tutela del patrimonio storico, artistico ed archeologico e dalle altre normative di settore.

Il **modello unico nazionale di SCIA** è stato definito nella Conferenza Unificata del 12 giugno 2014.

Super-DIA

La super-DIA è disciplinata dall'art. 22 del **D.P.R. 380/2001** e consente di realizzare, in alternativa al permesso di costruire, i seguenti interventi:

- interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino un aumento di unità immobiliari, una modifica del volume, della sagoma, dei prospetti o delle superfici di cui all'articolo 10, comma 1, lettera c)
- **gli interventi di nuova costruzione** o di **ristrutturazione urbanistica** qualora siano disciplinati da piani attuativi comunque denominati [...]
- **gli interventi di nuova costruzione** qualora siano **in diretta esecuzione di strumenti urbanistici** generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche

La **super DIA va presentata al Comune almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori** e ad essa sono allegati la relazione tecnica a firma di un tecnico abilitato, tutti gli elaborati progettuali, l'asseverazione della conformità delle opere da realizzare alle norme urbanistiche, edilizie, di sicurezza e igienico sanitarie.

Il **modello unico nazionale di Super-DIA** è stato definito nella **Conferenza Unificata del 16 luglio 2015**.

PERMESSO DI COSTRUIRE

Il **permesso di costruire** è disciplinato dagli articoli da 10 a 20 **D.P.R. 380/2001**; costituisce un'**autorizzazione amministrativa** rilasciata dal Comune, che **consente l'attività di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, in conformità agli strumenti di pianificazione urbanistica**.

Costituiscono interventi di **trasformazione urbanistica e trasformazione edilizia** del territorio e sono subordinati a **permesso di costruire**:

- **gli interventi di nuova costruzione**
- **gli interventi di ristrutturazione urbanistica**
- **gli interventi di ristrutturazione edilizia** che portino ad un **organismo edilizio in tutto** o in **parte diverso dal precedente** e che comportino modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti
- limitatamente agli immobili compresi nelle **zone omogenee A, interventi che comportino mutamenti della destinazione d'uso e interventi che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli** ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

La domanda per il rilascio del permesso di costruire deve essere corredata da:

- attestazione concernente il titolo di legittimazione
- relazione tecnica a firma di un tecnico abilitato
- elaborati progettuali richiesti dal regolamento edilizio
- asseverazione della conformità delle opere da realizzare alle norme urbanistiche, edilizie, di sicurezza e igienico sanitarie

Il **modello unico nazionale di Permesso di costruire** è stato definito nella **Conferenza Unificata del 12 giugno 2014**.



Presidente
Andrea Menin



BELLUNO TECNOLOGIA COMITATO ESECUTIVO

Presidente
Perito Industriale
Andrea Menin

Segretario
Perito Industriale
Loretta Da Gioz

Tesoriere
Perito Industriale
Maurizio Mazzucco

Consigliere
Perito Industriale
Alessandro Bianchet

Consigliere
Perito Industriale
Antonio Ortolan

Belluno Tecnologia
P.zza Martiri, 34 - 32100 Belluno
Tel. 0437 25114 - Fax 0437 949327
bellunotecnologia@peritiindustrialibl.it

EDITORIALE

a cura di **Andrea Menin** Presidente di Belluno Tecnologia

Il tempo trascorre inesorabile e presenta sempre maggiori impegni. E così l'autunno inizia con tre sensibili novità per l'associazione. La prima vede il ricambio di componenti all'interno del comitato direttoriale, con il passaggio di consegne tra i componenti nominati dal Consiglio dei Periti Industriali. L'uscita di Antonio Ortolan e Alessandro Bianchet si contrappone all'ingresso nel comitato di Andrea Franco e Chiara Giozzet. Non posso che essere felice dell'entrata dei nuovi componenti, sicuramente capaci di portare all'interno del comitato idee, forze e capacità. Ma lasciatemi prima ringraziare per il loro impegno, entusiasmo e carisma, i due colleghi che, per differenti ma sempre maggiori impegni lavorativi e istituzionali, hanno dovuto abbandonare la guida dell'associazione. Un grazie ad Alessandro Bianchet per le capacità di veduta e sensibilità nella gestione delle attività rivolte al mondo impiantistico, della prevenzione incendi e, in particolare, della termotecnica. Un grazie ancora maggiore, che penso di poter estendere da parte di tutti i soci dell'associazione, ad Antonio Ortolan, il quale, in questi ultimi 12 anni, ha saputo brillantemente amministrare l'associazione: durante i suoi anni di guida alla presidenza, ha portato l'associazione a raggiungere standard formativi sempre più elevati, capaci di rendere fluido il nuovo obbligo formativo per le professioni tecniche. Un ringraziamento anche per il rinnovato impegno nei confronti dell'associazione sia come semplice socio, sia come presidente del Collegio dei Periti Industriali di Belluno, socio fondatore di Belluno Tecnologia. Le altre due novità riguardano i servizi offerti e sono strettamente legate tra loro: la prima vede la nascita del "Progetto Giovani", mentre la seconda si intreccia anche all'evoluzione della formazione scolastica, superiore e universitaria, con la creazione di un gruppo di lavoro per l'università. Il primo progetto è rivolto ai giovani, iscritti al registro praticanti dei Periti Industriali, iscritti all'esame di Stato dei Periti Industriali, abilitati alla libera professione di perito industriale (anni 2014 e 2015), iscritti, laureandi e laureati negli anni 2014 e 2015 delle facoltà dell'area scientifica ovvero dell'ingegneria per la sicurezza, civile e assimilabile, mecatronica e matematica. Da dove nasce? Dalla volontà di trovare le risorse e le possibilità di poter far esaminare e trattare con mano diretta le novità normative, tecniche e dei materiali, fin dai primi passi verso la libera professione. E, quindi, riuscire a soddisfare i clienti finali e mantenere alto il livello professionale della categoria. Il secondo progetto, creatosi dalla necessità di analizzare le proposte che in questi ultimi mesi si stanno affiancando al normale sistema della formazione professionale, vede i componenti del comitato di Belluno Tecnologia, impegnati ad analizzare le possibilità più o meno concrete di esprimersi in partnership con il mondo universitario, filtrando e portando ai propri associati valide offerte di formazione universitaria, capaci di soddisfare le esigenze del professionista, o gestendo localmente corsi MOC: ovvero, corsi online per la formazione a distanza di un numero elevato di partecipanti, provenienti da background culturali molto differenziati e da diverse aree geografiche. Sono corsi di livello universitario, pensati però per un pubblico molto ampio e con particolare riferimento alle attività del nostro territorio.

Il Presidente
Andrea Menin

NUOVO CODICE PREVENZIONE INCENDI, IN GU IL DECRETO 3 AGOSTO 2015

a cura di **Andrea Menin** - Perito industriale



Nuovo codice di prevenzione incendi. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 2015 n. 192 – Suppl. Ordinario n. 51 il decreto del Ministero dell'Interno del 3 agosto 2015 *Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139*.

Il decreto entrerà in vigore novanta giorni dopo la pubblicazione in GU, ovvero novanta giorni dal 20 agosto 2015 e ha l'obiettivo di semplificare e razionalizzare l'attuale corpo normativo riguardante la prevenzione incendi. Riporta in cinque articoli e un lungo allegato le nuove norme tecniche orizzontali di riferimento, i campi e le attività di applicazione.

Le nuove norme potranno essere applicate alla progettazione, realizzazione ed esercizio delle attività indicate dall'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151 (Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'art. 49, co.4-quater, del dl 31.05.2010, n. 78, convertito, con mod. dalla l. 30.07.2010, n. 122), e nel dettaglio potranno essere applicate per le attività che in tale allegato sono indicate con i numeri: "9; 14; da 27 a 40; da 42 a 47; da 50 a 54; 56; 57; 63; 64; 70; 75, limitatamente ai depositi di mezzi rotabili e ai locali adibiti al ricovero di natanti e aeromobili; 76". Le nuove norme orizzontali (Art.2c1) si possono applicare alle attività di nuova realizzazione ovvero a quelle esistenti alla data di entrata in vigore del detto decreto. In caso di interventi di ristrutturazione parziale ovvero di ampliamento ad attività esistenti alla data di entrata in vigore del decreto, le medesime norme tecniche si possono applicare a condizione che le misure di sicurezza antincendio esistenti nella restante parte di attività, non interessata dall'intervento, siano compatibili con gli interventi di ristrutturazione parziale o di ampliamento da realizzare". Ancora (Art.2c2) per gli interventi di ristrutturazione parziale, di ampliamento su parti di attività esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto non rientranti nei casi di cui al comma 2, le norme tecniche di cui all'articolo 1 si applicano all'intera attività". Possono inoltre essere riferimento per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di quelle attività che pur essendo indicate dall'articolo 2 comma 1 del nuovo decreto, non rientrano nei limiti di assoggettabilità previsti nell'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151, con particolare riferimento alle istruttorie di deroga. Le nuove norme tecniche sono raggruppate in quattro sezioni: -G Generalità, con i principi fondamentali per la progettazione della sicurezza antincendio, applicabili indistintamente alle diverse attività, suddivisi in tre sotto sezioni, G.1 Termini, definizioni e simboli grafici, G.2 Progettazione per la sicurezza antincendio, G.3 Determinazione dei profili di rischio delle attività; -S Strategia antincendio, che contiene le misure antincendio di prevenzione, protezione e gestionali applicabili alle diverse attività, per comporre la strategia antincendio finalizzata a ridurre il rischio, divisa in 10 sezioni: -S.1 Reazione al fuoco, -S.2 Resistenza al fuoco, -S.3 Compartimentazione, -S.4 Esodo, -S.5 Gestione della sicurezza antincendio, -S.6 Controllo dell'incendio, -S.7 Rivelazione ed allarme, -S.8 Controllo di fumi e calore, -S.9 Operatività antincendio, -S.10 Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio; -Sezione V Regole tecniche verticali, contiene le regole tecniche di prevenzione incendi applicabili a specifiche attività o ambiti di esse, le cui misure tecniche sono complementari o integrative a quelle generali previste nella sezione *Strategia antincendio*. La sezione è nata per essere nel tempo implementata con le regole tecniche riferite a ulteriori attività e si divide in tre sezioni: V.1 Aree a rischio specifico, V.2 Aree a rischio per atmosfere esplosive e V.3 Vani degli ascensori. L'ultima sezione M Metodi, contiene la descrizione delle metodologie progettuali per l'ingegneria della sicurezza antincendio, per la progettazione prestazionale e per la salvaguardia della vita con la progettazione prestazionale.

N.B. Ogni riferimento contenuto nell'articolo potrà essere considerato esclusivamente come interpretazione personale a mero titolo informativo.

INNERHOFER
IDROTERMOSANITARI

Belluno – via Tiziano Vecellio, 67
Feltre – via Cavalieri di Vittorio Veneto, 29



FRATELLI BERTI LEGNAMI

Industria Commercio Legnami produzione Val di Fiemme

38030 Castello di Fiemme (TN) • Tel. 0462.340060 - Fax 0462.231430
uff. tecnico: tecnico@bertilegnami.it • amministrazione: info@bertilegnami.it

Progettazione e realizzazione strutture in legno • Centro taglio per carpenteria in legno

• Solai in legno • Travatura lamellare e biamellare con pusa

www.bertilegnami.it

ZOLDAN
COSTRUZIONI

www.zoldancostruzioni.com
info@zoldancostruzioni.com



IMECO
covering systems

Via Mafes, 2 - Belluno

Gasolio
Rinnovabili



Metano
GPL

azzalinienergie

0437.942320 - centro@azzalinienergie.it



Tinteggiature - Restauri - Isolamenti

d'Inca & C.

Ponte nelle Alpi (BL)
via Stazione, 13
Tel. 0437 998114
Fax 0437 988755